

SALVA IL PIANETA

il manuale firmato Greenpeace

oggi e ogni martedì in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

17

martedì 13 settembre 2005

Unità
LO SPORT

SALVA IL PIANETA

il manuale firmato Greenpeace

oggi e ogni martedì in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

Tacchetti

Chavdar Yankov, 21enne attaccante dell'Hannover 96, ha rischiato di rimanere evirato in un'azione di gioco. I tacchetti di un avversario gli hanno procurato una profonda lacerazione al pene ma lui ha segnato lo stesso una delle due reti con cui la sua squadra ha battuto l'Eintracht



Vuelta 16.00 Eurosport



Basket 20.15 RaiSportSat

INTV

■ **08,30 SkySport2**
Rugby. Nat. Provincial Southland - Otago
■ **09,00 SportItalia**
Campionato portoghese Vela, Nations cup 2005
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **14,00 SportItalia**
American Le Mans series
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Super 10
Petrarca - GhialCalvisano

■ **16,00 Eurosport**
Vuelta di Spagna, sedicesima tappa 16
■ **16,30 RaiSportSat**
Mountainbike, rampilonga
■ **17,00 SportItalia**
Campionato Brasiliano Santos - Flamengo
■ **18,40 RaiSportSat**
Hockey su prato, Europei Italia - Svizzera
■ **20,15 RaiSportSat**
Basket, amichevole Italia - Francia

Mastrangelo, il Muro d'Italia sotto rete

Il centrale protagonista dell'oro europeo: «I calciatori? Prime donne che non vincono mai»

di Massimo Franchi / Roma

I COMPAGNI LO CHIAMANO Mastro. Per gli avversari invece è «Mister muro» o «The wall». Quando si trovano a dover schiacciare davanti alle sue manone protese stanno con il cuore in gola. Difficile che la palla passi senza incocciare le sue dita, il tutto sta a ve-

dere dove andrà a finire. Spesso ricade nella metà campo da cui è partito il pallone e «Mastro» caccia l'urlo per cui è diventato il beniamino dell'ex PalaEur romano. Dopo l'urlo, immancabilmente, i compagni lo sommergono di abbracci, il libero Corsano in primis. È stato lui a suonare la carica nel quarto set quando l'Italia ha iniziato un'incredibile rimonta su una Russia che fin lì sembrava invincibile. «Lì è scattato qualcosa - racconta Mastro il giorno dopo - ci siamo chiusi, abbiamo fatto quadrato e si siamo detti che non dovevamo pensare al secondo e al terzo set. Il quarto lo abbiamo iniziato bene, riprendendo fiducia in noi stessi e ricominciando a giocare come nel primo. Anche se facevo fatica a mettere il pallone per terra in attacco, sapevo che era perché ero marcato stretto, ho sempre avuto fiducia». Nato a Mottola, in provincia di Taranto, il 17 agosto del 1975, appena diciottenne Luigi si è trasferito a Milano e l'anno dopo a Cuneo dove è diventato titolare in serie A1 a soli 22 anni. Altre due stagioni e arriva l'esordio in Nazionale. «Ormai sono trapiantato al nord, mia moglie è di Cuneo e qua ho casa, anche se sono passato da Macerata a Modena». Domenica sera ha vinto il terzo Europeo, dopo Vienna '99 e Berlino 2003. «Vincere a Roma ha tutto un altro sapore, aver avuto gli occhi di tutt'Italia addosso e ad aver dato una soddisfazione così grande ai nostri tifosi è un'emozione impagabile». È Mastrangelo, da azzurro di più lungo corso tra i 12 di Montali, non risparmia un a frecciata ai calciatori. «Lì sono tutti fenomeni strapaga-

ti, ma non vincono mai. Se fossi in loro la smetterei di fare le prime donne, se fossi in loro non mi sentirei tanto bene a guadagnare tutti quei soldi e fare storie per indossare la maglia azzurra». Dall'alto dei suoi 202 centimetri Mastrangelo si sente di dare un consiglio ai colleghi ricchi del pallone. «L'unico modo per vincere è lavorare, lavorare, lavorare. Altro modo non esiste. Noi dopo la figuraccia in World League ci siamo messi in palestra a sudare e così siamo rinati. Anch'io a muro - dove ha vinto il premio come migliore dell'Europeo - lavoro giorno dopo giorno. Certo, ho innate delle doti di tempistica, di capire in anticipo dove andrà la palla, di «leggere» le mani del palleggiatore, ma senza un allenamento costante non potrei rimanere a questi livelli».

Il fatto di non essere il capitano, nonostante la maggiore anzianità di servizio, non gli pesa affatto. «Quando si è trattato di scegliere, ho parlato con Montali. Gli ho detto che non mi tiravo indietro, ma preferivo concentrarmi sul mio gioco e che Vermiglio avrebbe fatto meglio come capitano. Nessuna invidia nei suoi confronti». Il suo pizzetto e il suo fisico statuario ne fanno uno dei preferiti dalle ragazze. Ma l'umiltà rimane la sua caratteristica principale. «Non solo la mia, di tutto il gruppo. Tra le Nazionali in cui ho giocato ci sono tante differenze, l'elemento comune è aver dimostrato che il cuore vale più della forza fisica». La Nazionale dei «fenomeni», dei Zorzi, Bernardi, Gianni sembrava di un altro pianeta. Invece la giovane Nazionale di Montali è già pronta per vincere alle Olimpiadi di Pechino, magari recuperando Papi. «Abbiamo aperto un nuovo ciclo con Fei opposto e Cisol-la martello. Con Papi abbiamo sicuramente più ricezione, ma anche senza di lui abbiamo dimostrato di poter vincere». Parola di Mastro.



Luigi Mastrangelo esulta dopo la vittoria contro la Russia nella finale europea. Foto di Giampiero Sposito/Ap

BREVI

Serie B/1 Legacalcio, nessun accordo sulla mutualità

Nessun accordo sulla mutualità e conferma dell'orario delle partite alle 16 del sabato. Si è così conclusa l'assemblea straordinaria di serie B che si è svolta in Lega Calcio. I presidenti della serie cadetta hanno respinto l'accordo sulla mutualità approvato venerdì scorso dall'assemblea di serie A, vogliono i 110 milioni previsti nell'accordo del 1999.

Serie B/2 Ternana-Pescara finisce 2-2 Primo punto degli abruzzesi

Posticipo della quarta giornata ieri al Liberati di Terni, dove padroni di casa e

Pescara hanno pareggiato per 2-2. Umbri in vantaggio con Mario Frick cui risponde pochi minuti dopo, per il Pescara, Daniele Delli Carri. Ternana ancora avanti allo scadere del primo tempo con Jimenez. Di Croce il definitivo 2-2 nella ripresa. Per gli abruzzesi è il primo punto in campionato.

Argentina Poliziotto spara a giocatore che difendeva i suoi tifosi

Un poliziotto argentino ha ferito gravemente un calciatore sparandogli un proiettile di gomma al petto durante disordini scoppiati durante una partita del campionato di serie B a Mendoza, 1.100 chilometri ad ovest di Buenos Aires. Carlos Azcurra, difensore della locale squadra del San Martin, era intervenuto per cercare di proteggere i propri tifosi.

Tennis Federer batte Agassi Suo l'Us Open

Lo svizzero Roger Federer, testa di serie numero 1, si è aggiudicato l'Us Open, quarta prova del Grande Slam, battendo in finale Andre Agassi col punteggio di 6-3-2-6-7-6 (7-1)6-1.

Calcio Barcellona, Messi potrà giocare in Champions League

Buone notizie per Lionel Messi e il Barcellona. L'Uefa ha infatti dato il permesso al club spagnolo di impiegare il fantasma argentino in Champions League. Il giocatore, che non ha potuto giocare i primi due impegni di campionato a causa di problemi burocratici, è stato inserito nella lista dei convocati per il match contro il Werder Brema

Volley, scherma e canottaggio «Poveri» azzurri ricchi di medaglie

Se gli strapagati azzurri del calcio non vincono niente dal 1982 ci sono invece ben altri nazionali «poveri» che ci mantengono sulla cresta dell'onda. Per la vittoria dell'Europeo i 12 cavalieri della pallavolo avranno un premio pesante, circa 50 mila euro. Quasi un quinto dello stipendio annuale percepito nei club dal più ricco fra loro (Alessandro Fei, 250 mila euro con la Sisley Treviso). Si dirà, sotto rete la Nazionale ha molta più importanza che nel calcio. Mica tanto vero, la Federazione per l'intero settore squadre nazionali spende 4 milioni di euro, quasi un decimo di quanto spende il calcio per la sola squadra di Lippi. Con questo budget la federazione del presidentissimo Magri può vantare il titolo di campione d'Europa da quattro anni di fila (avendo vinto 5 campionati europei nelle ultime 8 edizioni) e di vice campione olimpico. Ma che in Italia ci siano discipline vincenti e parsimoniose, che hanno dovuto per giunta fare i conti con i tagli del Coni, lo confermano i casi della scherma e del canottaggio, gli sport che storicamente ci regalano più medaglie alle Olimpiadi e di cui ci si ricorda solo ogni 4 anni. Due settimane fa i remi tricolori hanno portato a casa 10 medaglie dai mondiali in Giappone.

Chi si è laureato campione del mondo ha avuto in premio meno di 20 mila euro, cifra ridotta alla metà se si trattava di una barca non olimpica. Siamo in un altro mondo anche rispetto al volley se si considera che i canottieri che guadagnano di più (quelli che gareggiano per uno dei tanti circoli romani) non arrivano a prendere più di 30 mila euro all'anno. Discorso molto simile per la scherma che ad Atene ci ha regalato 7 medaglie. Anche una pluricampionessa come la Vezzali è agente scelto nella Polizia e senza gli sponsor personali percepisce uno stipendio che non arriva a 2 mila euro, senza alcun compenso da parte della federazione.

m.fr.

Triestina, il «metodo» del patron Tonello: «Faccio io la squadra»

Il presidente dei giuliani caccia i due allenatori dopo la sconfitta con l'Atalanta: «D'ora in poi la formazione la decido io insieme al direttore sportivo»

di Stefano Ferrio

SEMBRA quasi che non vedesse l'ora, Flaviano Tonello, 54 anni, da Cavarzere, provincia di Venezia. Per nulla appagato dai quattro punti che la sua Triestina ha conquistato nelle prime due giornate di serie B, comprensive di blitz corsaro sul campo dell'Ave-lino, al primo scivolone della squadra, un onorevole 0-1 rimediato in casa della capolista Atalanta, si è preso la soddisfazione di convocare non uno, ma due al-

lenatori, il veterano Adriano Buffoni e il praticante Alessandro Calori. Per silurarli in coppia. «Grazie di tutto, ma voglio di più» potrebbe essere stato il «succo» del discorso rivolto ai poveri mister, «colpevoli» di avere mantenuto a metà classifica una compagine di onesti mestieranti in maglia alabardata. Stupefatti quanto loro, i tifosi triestini, soprattutto perché il presidente non annuncia (almeno per ora) un nuovo sostituto. «D'ora in poi la squadra la faccio io, assieme al direttore sportivo Francesco De Falco». Il massimo di cui va in cerca è un prestantone, un tecnico dotato di patentino che scaldi la panchina lasciandolo fare e disfare la formazione a piaci-

mento: il primo candidato, Loris Dominissini (ex Como), ha declinato l'offerta. In realtà chi ha avuto modo di frequentare Flaviano Tonello da quando, lo scorso inverno, ha acquistato la società, conguagliando i conti con quattro appartamenti consegnati al precedente proprietario Amilcare Berti, non appare sorpreso più di tanto. È come se la sconfitta di Bergamo avesse avuto l'effetto di far gettare la maschera al vulcanico patron, approdato al calcio dagli affari immobiliari. Sbarcato nel capoluogo giuliano con la convinzione di conoscere il calcio quanto i cantieri edili che hanno fatto la sua fortuna, il nuovo timoniere della Triestina ha subito mo-

strato di ispirarsi a presidenti-patron di cui è costellata la storia del pallone. Il modello di riferimento potrebbe essere Dimitri Piterman, finanziere americano di origini ucraine che qualche anno fa tentò di fare la concorrenza al Real Madrid acquistando il Racing Santander, gloriosa provinciale della Liga da trasformare in team da Champions League. Nel gennaio del 2003, deluso dal rendimento della squadra, Piterman che di salti se ne intende, avendo alle spalle una carriera internazionale da triplista, compie quello nel vuoto con cui, una volta esonerato il derelitto Manuel Preciado, si nomina presidente-allenatore del Santander. Il debutto è

senz'altro spettacolare. In trasferta, sul campo dell'Osasuna di Pamplona, Piterman schiera i suoi ragazzi con un 4-2-4 di magiaria memoria che sortisce due effetti: far stramazzone a terra dopo mezz'ora i poveri mediani obbligati a fare centrocampo da soli, e consentire ai padroni di casa di infilare tre «pere» nella porta del Racing. A dire il vero, Flaviano Tonello possiede tutti i numeri per strabiliare le folle ancora più del collega di Odessa. In fondo sabato allo stadio Rocco arriva un Albinoleffe fanalino di coda, di fronte al quale le punte potrebbero essere anche cinque o sei. Dipende dalla capacità di mediazione che nei confronti di Tonello riusci-

rà a esercitare Di Falco. Ammesso che mediare sia possibile con questo presidente, fattosi notare per una capacità di gestire in proprio qualsiasi aspetto della preparazione della squadra. Non ultima la dieta, che Tonello esige sia rigorosamente ispirata a principi naturali. Vietata perfino la pizza che secondo lui gonfia in modo irrimediabile gli addominali degli atleti. Ne sanno qualcosa i pizzaioli di Gradisca che la scorsa primavera se lo sono visti piombare nel locale dove i giocatori della Triestina credevano di poter impunemente abbuffarsi di calzoni e margherite. Tutti spediti in ritiro a capo chino, nemmeno fossero stati beccati in discoteca.

LAZIO

Lotito da record Direttore di tutto...

Claudio Lotito da presidente a direttore di tutto o quasi: probabilmente è la prima volta che accade in un club di serie A. La Lazio ha ufficializzato il nuovo organigramma societario e il numero uno della società biancoceleste, oltre a presidente del club e del consiglio di gestione, l'altro organo di controllo dopo il consiglio di sorveglianza, nella struttura organizzativa appare anche come direttore delle relazioni esterne e della comunicazione e direttore dell'area commerciale e del marketing.